

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

4 Messifero Anno VII Republicano, e II della Rep. Romana

Io vidi gente sotto infino al ciglio:

E il gran Centauro disse: ei son Tiranni

Che dier nel Sangue e nell'Aver di piglio:

Quivi si piangon gli spietati danni

.

La Divina Giustizia di quà punge,

Quell'Attila che fu flagello in terra,

E Pirro, e SESTO

Dante Inf. C. XII.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Non si può meglio dipingere la disposizione generale degli uomini verso la verità di quello, che abbia fatto Platone nel libro settimo della sua Repubblica. „ Gli uomini, egli dice, debbono considerarsi comunemente come rinchiusi in una caverna donde non possono vedere se non le ombre di ciò che succede al di fuori a un piccolo barlume di una debole e lontana face. Sono spesse volte tanto infelici, che non vorrebbero vedere neppure queste ombre, e, se così fosse, sarebbero più tranquilli e contenti. Se le circostanze costringono qualcheduno di costoro ad uscire dalla caverna, onde vegga in fine la luce superiore che lo investe, e lo affetta, egli sul bel principio chiude gli occhi, e la fugge; ma se è così fortunato che debba accostumarvisi ancor suo malgrado, egli dissi-

mula a se stesso il piacere, che gode, e bisogna usare d'una certa violenza per trattenerlo. Supponete ora che quest'uomo ritorni nella sua caverna, e racconti ai suoi compagni quello che ha provato, e veduto, questi si burleranno di lui, e lo tratteranno come un insensato „.

Noi siamo perfettamente nel caso indicato. Quante verità politiche si sono sviluppate nei nostri tempi, e quanti sforzi facciamo per tirare il popolo dalla caverna dell'errore, e trattenerlo a godere di una luce benchè debole di verità! Sono oramai teoremi dimostrati fino all'ultima evidenza che un Principe assoluto è l'assassino dei Popoli, che l'uomo ragionevole si degrada fin sotto la condizione delle bestie, quando rinunzia per un momento ai suoi sagrosanti diritti di libertà e d'eguaglianza, che le opinioni re-

ligiose debbono esser compresse quando attraversano le operazioni della Politica e del Governo, debbono esser rispettate quando non vi hanno rapporto, o quando offrono una valida, ed efficace sanzione alle leggi della morale e che nel primo caso è pretta supersizione, mostro orrendo, smisurato, e feroce, che rende gli uomini tutti Cannibali, pronti a scannarsi con furore, e a divorarsi l'un l'altro. Ma che? noi raccontiamo queste cose di buona fede ai nostri incavernati fratelli, procuriamo di convincerli talvolta col fatto, e costoro non solo sordi al grido imponente della ragione si burlano di noi, ma ritorcono goffamente contro di noi il fatto. Osservate, ci vanno dicendo, i bei frutti della vostra vantata rivoluzione politica dell'Italia. Non vedete voi rovesciato affatto l'ordine antico delle cose? Quelli che erano ricchi sono poveri, quelli che comandavano obbediscono, e quelli che obbedivano comandano: Uno stuolo d'uomini oscuri ed immorali si vedono elevati sulle pubbliche rovine, ed hanno fabbricate le loro fortune sulla rapina, o sulla malversazione del pubblico tesoro. Inoltre voi ci dite, che il presente Governo è specialmente più pregiabile perchè ciascuno senza distinzione di rango, o di ricchezze può aspirare agli impieghi, ed agli onori, eppure noi vediamo certe elezioni condannate subito dalla pubblica opinione, e poi dalla precaria, e breve durata degli eletti. Voi ci dite, che tocca al Popolo di scegliere i proprii magistrati, ed infatti egli meno assai s'ingannerebbe Adagio un poco: non affollate tante accuse ad un tratto, perchè noi vi accordiamo la verità di tutto questo, e di quanto altro potreste dire, ma vi assicuriamo nel tempo stesso, che questo è un discorrere a sproposito, e maliziosamente. Molti di questi avvenimenti sono le necessarie conseguenze del momento, non perchè sieno inerenti al nuovo sistema, ma perchè il nuovo sistema ci trova in uno stato di degradazione, e di obbrobrio. Uditemi; quando l'autorità Sovrana di Roma era tra le mani di

un Tarquinio il vizio, l'indecenza, la crapula, la dissolutezza, le voluttà vergognose, l'ingiustizia, la rapina, la frode, la bassezza erano onorate, approvate, autorizzate, ricompensate dal potere Supremo, applaudite dalla voce pubblica, e legittimate, per così dire, dal tacito consenso di quella Società, che non ardiva reclamare. Allora il favorito era superiore all'Eroe; colui che non era oppressore era oppresso, e l'uomo dabbene procurava di nascondere una virtù inutile, e pericolosa. Il primo dei Bruti spezzò le ignominiose catene della tirannia, e Roma passò in un tratto dal Governo Monarchico al Repubblicano: ma ditemi un poco: In quei primi anni dopo un tal passaggio comparvero subito i Fabbrizj, i Camilli, i Regoli, i Cincinnati, e mille altri Eroi famosi per le loro virtù patriottiche? Credete voi, che quei Romani gustassero subito le dolcezze d'un Governo libero, e il frutto della loro rivoluzione. La Storia ci dice, che la maggior parte dei Senatori mal soffriva il cangiamento del Governo, e dei costumi, che questi cospirarono per rimetter sul soglio il loro tiranno, e veggio involti nella congiura i figli medesimi di Bruto. Per iscuotere un popolo ignorante ed accecato, e per istabilirlo nelle severe massime Repubblicane, egli dovè pure condannarli ambidue alla morte. Mille ostacoli eccitati dalla introdotta inveterata corruzione dei costumi si doverono superare in quei tempi, di maggior semplicità certamente che i nostri, per bene ordinare la pubblica amministrazione, e per far nascere lo spirito pubblico, che poi produsse tanti grandi Uomini che formano, e formeranno la meraviglia dell'Universo. Noi siamo nelle stesse circostanze, anzi in peggiori d'assai se si confronta Roma governata dai primi Re con Roma governata dai Papi. Per vie più persuadercene esaminiamo qual'era dopo la dominazione dei Cesari in quei tempi nei quali si trovò sotto la feroce tirannia delle barbare nazioni che invasa l'avevano, e soggiogata.

sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA .

Noi crediamo di far cosa grata ai nostri Associati riportando i pezzi seguenti, come monumenti troppo interessanti la nostra felice rivoluzione, e la storia delle cagioni che concorrono a consolidarla, rimasti arretrati per la sospensione del Monitore.

P R O C L A M A

Cittadini „

La nuova del gran delitto, che è stato commesso nella persona dei Ministri Plenipotenziarij della Repubblica Francese al Congresso di Rastadt, ha eccitato l'esecrazione di tutte le genti contro la politica atroce della Casa di Austria. Tutti i popoli civilizzati, tutti gli uomini che conservano ne' loro petti un principio di umanità, di giustizia, di onore, non hanno potuto sentire senza indignazione, che i Ministri della gran Nazione, i messaggieri di pace, siano stati assassinati a sangue freddo con una perfidia che fa orrore, e con una crudeltà che non ha esempio nella Storia.

Romani ! Voi che per debito di gratitudine, per l'uniformità del governo, per tanti titoli, siete attaccati indissolubilmente al destino della Repubblica Francese, voi non tarderete ad unirvi al voto generale di tutti i popoli. Leggete il Messaggio del Cittadino Bertolio Ambasciatore della Repubblica France, e il Manifesto che il Direttorio Esecutivo di Francia indirizza a tutti i Popoli, ed a tutti i governi. Inorridite al racconto delle circostanze atroci, che accompagnano il misfatto ordinato dal tiranno dell'Austria; Armatevi di un giusto sdegno contro il vile autore di tanta scelleraggine; Fate voi pur la più pronta punizione di un tanto delitto; Gridate ancor voi, *Vendetta, Vendetta*, e rinnovate il giuramento terribile ai Despoti della terra, **DI VIVER LIBERI, O DI MORIRE**, piuttosto che cadere sotto il giogo di un Inimico barbaro, e disprezzatore di tutti i diritti delle genti. Viva la Repubblica

Dal Palazzo Consolare li 18. Pratile anno 7. dell'Era Repubblicana

Il Presidente del Consolato
CALISTI

Pel Consolato il Segretario
G. BERNARD

REPUBBLICA FRANCESE

Roma 15 Pratile anno 7 Repubblicano l'Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana al Consolato Romano

Cittadini Consoli

La Francia meritamente irritata per l'attentato commesso su i suoi Ministri Plenipotenziarij al congresso di Rastadt, si è levata in massa per farne una terribile vendetta. Ma un governo Repubblicano non si contenta solamente d'usare della forza; vuole ancora convincere tutte le Nazioni civilizzate della Giustizia delle sue azioni. Questo ha determinato il Direttorio

Esecutivo d'indirizzare a tutti i Governi il manifesto, del quale ho l'onore d'inviarvene una copia in suo nome.

Voi certamente lo pubblicherete, e non vi sarà un Cittadino Romano, che nel leggerlo non si confermi nel suo odio contro la politica della casa d'Austria, e che non si unisca co'suoi voti, e co'suoi sforzi a tutti i Francesi per affrettare la caduta di un governo, i di cui mezzi sono stati da lungo tempo, e lo sono sempre più in oggi la morte, l'assassinio, la strage, e la devastazione, e che ha avuta la temerità di formare il progetto di stabilire sulle rovine delle Repubbliche nascenti il suo odioso dispotismo dalle rive del Danubio fino alle sponde del Tevere. **S., e F. BERTOLIO**

Per Copia Conforme

Il Segretario del Consolato

G. BERNARD

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese a tutti i Popoli, ed a tutti i Governi. Parigi li 18. Fiorile anno 7.

La nuova di un grande attentato ha di già risuonato in Europa, e si sentono da ogni parte con orrore i dettagli di un misfatto il più inudito di cui l'istoria delle colte Nazioni abbia macchiato mai le sue Carte.

Alle Porte di Rastadt sul Territorio di un Principe indipendente, e neutrale, a vista di tutti i membri del congresso, ritenuti violentemente in quella Città, e condannati ad essere spettatori non meno impotenti, che adirati di un delitto, che li minaccia tutti, ad onta di un Carattere Sagro, ad onta delle sicurezze date, ad onta in fine di tutto ciò, che è umanità, giustizia, ed onore, i Plenipotenziarij della Repubblica, vittime per sempre deplorabili della missione di Pace, che era stata loro confidata, e dell'attaccamento senza limiti, ond'essi hanno adempito le intenzioni del governo, e sostenuta la dignità Nazionale, sono stati uccisi a sangue freddo da un distaccamento di truppa Austriaca. Le circostanze di questo assassinio quanto lo rendono ancora più odioso!

Di già nei primi giorni di Fiorile le comunicazioni della Legazione Francese colla Repubblica erano state interrotte: Uno de' suoi Corrieri era stato sorpreso, ed i vivi reclami del congresso non avevano ottenuto, che una insolente dichiarazione, la quale rendeva necessaria la sua separazione.

Il dì 9. Fiorile all'ore 7. della sera il Colonello del Reggimento Zeklers fa dichiarare da un Capitano al Barone d'Albini Ministro Direttoriale, che la Legazione Francese potrebbe lasciare Rastadt con sicurezza. Il medesimo Capitano si porta quindi in casa dei Ministri Francesi, e notifica ad esso l'ordine di lasciar la Città di Rastadt nel termine di 24. ore. Alle otto ore essi montano in vettura; sono arrestati alle Porte della Città. Non si era certamen-

4
te pensato, che la loro partenza fosse sì pronta, e l'assassinio non era del tutto concertato. Si aveva bisogno ancora di un'ora. All'ore nove si leva la consegna *solamente* per la legazione Francese. Ella domanda una scorta, e il Comandante la nega e risponde in questi termini, *Voi sarete egualmente sicuri sulla strada, che nell'istesse vostre camere*. Ma appena la legazione ebbe fatto 50. passi, che si vidde circondata da un numeroso distaccamento del medesimo Corpo, per cui il Comandante aveva promesso tutta la sicurezza. Si arrestano le vetture, si fa discendere il Cittadino Giovanni Debry, che era nella prima, gli si domanda se egli è Giovanni Debry; egli risponde sì, io sono Giovanni Debry Ministro di Francia, e cade all'istante trafitto da colpi. I Cittadini Bonnier, e Roberyot sono in egual guisa arrestati, ed interrogati del loro nome, e sono uccisi. Roberyot è massacrato in braccio alla sua Sposa. Consumato il delitto furono rapite le Carte, della legazione, e portate al Comandante Austriaco. A questi fedeli dettagli, chi può mai non conoscere la premeditazione di questo assassinio, e del suo primo Autore?

Senza dubbio un sì fatto Sacrilegio non raccoglierà che l'infamia, e l'esecrazione, e in mancanza ancora di altro castigo, l'Istoria riserva un supplizio, a coloro, che se ne sono resi colpevoli. La corte di Vienna cercherebbe in vano di sgravare il peso terribile di questa accusa; tutta la sua condotta anteriore depone al presente contro di Lei. Ciascun si ricorda che Ella cominciò la Guerra per mezzo di un attentato del medesimo genere, facendo arrestare sul Territorio delle Leghe due Ambasciatori Francesi trasportati poi nelle carceri di Mantova. Tutti rammentano, che le prigionie di Olmutz riceverono egualmente, e tennero rinchiusi per tre anni de' rappresentanti del popolo, e un Ministro, che il tradimento aveva dati nelle loro mani. Si rammenta, che l'Austria non fu straniera agli assassinj commessi in Roma sopra i Francesi; che ella ne accolse, e protesse i principali autori. Si rammenta in fine, che il primo Ambasciatore della Repubblica a Vienna non vi trovò che oltraggi; ed è manifesto, che l'assassinio commesso a Rastadt non è che la conseguenza, ed il terribile compimento di questa serie di atrocità, onde l'Austria ha sorpreso l'Europa da che Carlo V. gli diè l'esempio di farsi superiore a tutte le leggi sociali nel far massacrare gli Ambasciatori, che Francesco primo inviava a Venezia, ed a Costantinopoli.

Ciò che l'Istoria attesta dell'indignazione, che fecero scoppiare a quest'Epoca a tutte le Potenze Europee, non permette di dubitare, che un attentato ancor più esecrabile non ecciti altresì maggiore orrore, ed odio.

B quando a lato de' delitti dell'Austria verrà posta la moderazione costante, la generosità

illimitata della Repubblica Francese, quando si sarà considerato, che anche in mezzo alle più violenti tempeste della rivoluzione il dritto delle genti non ha ricevuto in Francia l'urto il più leggiero; che due volte l'Inviato del governo Britannico è entrato sul Territorio Francese, e ne è sortito libero, e rispettato, quantunque giustamente sospettato di esservi venuto piuttosto per seminarvi dei torbidi, che per negoziarvi la pace, che il Ministro di Napoli otteneva di ritornare pacificamente presso il suo Signore, e riceveva dal Comandante dell'Armata Francese, che aveva respinto vittoriosamente le Armate Napoletane, il permesso di continuare il suo Viaggio, e terminarlo con sicurezza nel momento istesso, in cui il General Francese era informato, che eransi negati all'Ambasciatore della Repubblica de' Passaporti per ritirarsi per la via di terra, e che era stato forzato ad imbarcarsi a Napoli nella certezza, che questo era lo stesso, che abbandonarlo alle Potenze di Affrica: Che i trattamenti crudeli, di cui i Francesi sono rimasti vittime negli stati del gran Signore per quanto vivo, e legittimo ne fosse il risentimento, non hanno dato luogo ad alcuna reciprocazione: quando si sarà paragonato il Congresso di Rastadt pacifico, e rispettato sì lungo tempo, finchè le Armate Francesi si trovarono in quelle vicinanze al congresso turbato, e disciolto per l'avvicinamento degli Austriaci, la partenza volontaria dei signori di Lerbach, e Metternich, assicurata ancora con dei Passaporti Francesi, al massacro premeditato de' Ministri della Repubblica, queste diverse comparazioni di già sì odiose diverranno ancora più disonoranti per l'Austria col doppio avvicinamento, che non si mancherà di fare de' suoi satelliti, la di cui vile ferocia sorprende ancora i popoli del Nord chiamati a combatter con loro, e degli Agenti del Governo dell'Europa il più essenzialmente nemico del Governo Francese, il più accanito a nuocerli, i quali vengono non ostante di dichiarare a Costantinopoli, che essi conoscevano il dritto delle Nazioni, e che avevano in pregio di impedire, che non fosse apertamente violato, sarà egli possibile allora, che verun popolo, verun governo, che non avrà abjurato ogni principio di civilizzazione, e di onore possa esitare un momento a dichiararsi in favore della moderazione sostenuta contro l'ambizione smascherata in favore della confidenza ingannata contro il delitto atroce, e riflettuto.

Colla giusta speranza dunque di essere inteso, e di ottenere per l'illustri vittime immolate a Rastadt un rincrescimento sensibile per la Repubblica Francese, un suffragio onorevole, e contro l'Austria una unanimità di esecrazione, il Direttorio Esecutivo indirizza al presente questa provoca solenne alla coscienza, e all'onore di tutti i popoli, e di tutti i Governi, accettando già come garante della determinazione

generosa, che sarà presa da loro, lo sdegno particolare, che è stato sì energicamente espresso a Rastadt da tutti i membri del congresso, ed a Parigi dagl' Ambasciatori, e Ministri delle Potenze amiche, o neutrali.

Il Direttorio Esecutivo decreta, che il Manifesto suddetto sarà trasmesso dal Ministro delle Relazioni Estere a tutti i governi, che sarà stampato nel bollettino delle leggi, solennemente letto, pubblicato, ed affisso in tutte le Comuni della Repubblica, e messo all'ordine di tutte le Armate.

BARRAS *Presidente*
LAGARD *Segretario Generale*
Per Copia conforme
BERTOLIO

Per Copia conforme
Il Segretario del Consolato
G. BERNARD

Li 3. Messifero Anno 7. Repubblicano. - Messaggio del Cittadino Bertolio Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana al Consolato Romano.

Cittadini Consoli

Ricevo al momento nuove ben proprie a calmare le inquietudini dei Patriotti, a rassicurare i timidi, e a condurre all'ultimo punto di energia tutti gli amici della Libertà, e de' Governi Repubblicani. Io ne garantisco la verità.

Estratto di Lettera del Cittadino ABRIAL Commissario Civile, e Politico del Governo Francese a Napoli scritta da Firenze al 28. Pratile Anno 7.

I successi del valoroso Macdonald hanno posto fine senza dubbio alle inquietudini dei buoni Cittadini. Voi già sapete il vantaggio che egli ha riportato a Modena. Due mila Austriaci prigionieri, cinquecento morti, o feriti, tre bandiere, dodici pezzi di Cannone co' loro carri di munizione.

Egli è stato ferito nell'entrare a Modena, ma assai leggermente. Ciò è accaduto ai 24.; ai 25. è entrato in Reggio; ai 26. in Parma, ed è seguita in modo, la sua riunione col General Victor che la sua Armata è attualmente forte almeno di trentacinque mila uomini: Sembra che il General Moreau sia in marcia per unirsi a lui.

ABRIAL

Ho ricevnto quest'oggi lettere di Parigi, che confermano tutte quelle delle quali ho avuto l'onore di rendervi intesi, e delle quali molti dettagli vi saranno comunicati ufficialmente. Ravviserete in esse nuove riprove dell'amicizia, e benevolenza del Governo Francese per la Repubblica Romana.

BERTOLIO

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 4. Messifero Anno 7.

Il Consolato ordina come segue

1. Il Cittadino Franceschi Ministro dell'Interno viene destituito.

2. Il medesimo non potrà sortire della Comune di Roma fino a tanto che non abbia reso conto di tutto ciò che lo riguarda per le funzioni finora esercitate.

3. A tal effetto dovrà esibire nello spazio di due Decadi da oggi il suo rendiconto quale sarà stampato, e pubblicato.

4. Il medesimo rendiconto sarà passato con tutte le carte giustificative all'Autorità competente per darne il giudizio a conformità delle Leggi.

5. Il Portafoglio del Ministero sarà provisoramente consegnato al Ministro delle Finanze che viene incaricato della pronta esecuzione del presente Decreto.

Il Presidente del Consolato
ALEANDRI

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del 4. Messifero Anno 7.

Il Consolato ordina come segue.

Il Cittadino Gigli, uno dei Grandi-Edili, cesserà dalle sue funzioni.

Il Ministro delle Finanze, incaricato del Portafoglio del Ministero dell'Interno, darà esecuzione al presente Decreto.

ALEANDRI *Presidente*

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del 4. Messifero Anno 7. Repubblicano.

Il Consolato vista la petizione del Citt. Poggioli Stampatore Nazionale, con cui si richiede la reintegrazione del giornale periodico, che da esso si stampava sotto il titolo di **MONITORE DI ROMA**;

Considerando i pregiudizj risultanti al detto Stampatore dalla sospensione di detto Giornale, ed i reclami degli Associati, che ne aveano anticipati i pagamenti;

Considerando, che dalla richiesta reintegrazione è da sperarsi una corrispondente pubblica utilità, mediante l'istruzione del Popolo nella verità dei principj, e dei fatti, tendenti a formare, ed assodare la felicità del Governo Repubblicano

Decreta come siegne

Si accorda al Cittadino Poggioli di riassumere la stampa, e pubblicazione del sopraccennato Giornale.

Il Ministro della Giustizia, e Polizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato, e pubblicato.

ALEANDRI *Pres.*

LEGGE

Il Generale Comandante le truppe Francesi stazionate sul territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che il buon ordine, e la sicurezza pubblica esigono il più rigido adempi-

mento delle leggi emanate, per assicurar l'uno e l'altra.

In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione, decreta

1. Le leggi degli 11. Termifero anno 6., e de' 2. Brunale anno 7. saranno eseguite secondo la loro forma, e tenore. In conseguenza le pene in esse comminate saranno severamente applicate a tutti gli allarmisti.

2. Saranno giudicati allarmisti tutti coloro, che nei Caffè, e ne' luoghi pubblici, ne' circoli, o unioni di più individui spargeranno delle nuove, le quali tendessero a dar credito ai successi dei nemici della Libertà, ed al rovescio dei governi Repubblicani, o tenessero discorsi diretti ad avvilitare le Autorità Costituite, gli Agenti del governo, e le leggi, che sono in vigore.

3. Ogni individuo, il quale cospirasse per distruggere lo stato attuale delle cose, e per eccitare il popolo alla rivolta, e alla sedizione, sia contro le Autorità Francesi, sia contro le Autorità Romane, sarà punito con la pena di morte.

4. La delazione delle armi continua ad essere proibita a tutti gl'individui non militari, e che non sieno in attività di servizio, e a chiunque non faccia parte attiva della Guardia Nazionale, o non vi sia legalmente autorizzato.

5. Ogni individuo, che sarà arrestato avente in dosso uno stilo, un coltello, un pugnale, un bastone con lo stocco, un bastone armato di ferro, delle pistole, e ogni altra sorte di armi segrete, ed offensive, sarà punito, se è arrestato di giorno, con la pena di dieci anni di ferri, e se è arrestato di notte, con la pena di morte.

6. I Ladri con qualità di sfascio, o notturni saranno puniti con dieci anni di ferri, e se saranno armati, con la pena di morte.

7. Qualunque incolpato di uno dei delitti accennati negli articoli precedenti sarà giudicato nello spazio di 24. ore da una Commissione Militare deputata a quest'effetto dal Generale Comandante le truppe Francesi nello Stato Romano. Il Generale rinnoverà questa Commissione, e prorogherà alla stessa le facoltà per ogni delitto, che debba giudicarsi, secondo che crederà conveniente.

8. La legge de' 15. Vendemmiale anno 7., la quale autorizza il Consolato a deportare gli Ecclesiastici secolari, o regolari, de' quali i discorsi, le opinioni, o le azioni minacciassero la sicurezza, e la quiete pubblica, è estesa agli Autori, Stampatori, e Spacciatori di tutte le Opere, memorie, Libelli, Giornali, tendenti a turbare l'ordine attuale delle cose, ad avvilitare il governo, e ad eccitare alla rivolta, e alla sedizione contro le Autorità Francesi, e Romane.

Gli Autori, Stampatori, e Spacciatori di questa sorte di opere saranno puniti con la pena

di morte, quando sieno convinti di avere una parte attiva in qualche cospirazione tramata dai nemici della Repubblica Francese, e delle Repubbliche sue alleate.

Le leggi dei 27. Termifero, e 18. Fruttifero anno 7., le quali rendono le Comuni, e gli Ecclesiastici responsabili dei delitti, de' quali si è fatta menzione, saranno di nuovo stampate, e pubblicate.

Roma 22. Pratile anno 7. Repubblicano:

Il Generale di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

GARNIER

In nome della Rep. Rom. una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta dei 22. Pratile anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica pubblicata, ed eseguita,

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI Pres.

Roma 4. Messifero.

Un pugno di Briganti vanno vagando per le nostre Comuni, ove commettono ogni sorte di scelleragini. Negli scorsi giorni entrarono in numero di otto in Palestrina, con fucili diretti verso il popolo forzandolo a deporre la coccarda tricolore, e gridare Evviva il Re di Napoli. Quella popolazione supponendo, che altro numero imponente fosse diretto contro di essa tutta tremante cedè alla forza. I Briganti allora si diressero alle case delle Autorità costituite, ed unitisi ad essi dieci, o dodici birbanti del Paese le saccheggiarono, e quindi la sera partirono dirigendosi verso Polli. Il Governo, che sempre veglia per la sicurezza dei buoni Cittadini, appena avutane la notizia ha decretato, che colà si porti il Cittadino Pietro Caminati in qualità di Commissario, scortato da 200. uomini fra Cavalleria, ed Infanteria per rimettervi il buon ordine, organizzarvi la Guardia Nazionale sul piede di quella della nostra Centrale, e purgare quei contorni dagli scellerati, che l'infestano. Il Cittadino Caminati è certo che riuscirà nell'impresa, giacchè nell'altra spedizione per Subiaco nella stessa qualità di Commissario diede tutte le riprove di un prudente attaccamento alla Patria.

= Nel foglio periodico, *Gazzetta di Roma*, num. 73. si è asserito con troppa precipitazione che abbia avuto effetto la rinunzia del Citt. Montte Ministro della Guerra, Marina, ed affari esteri, e la scelta consecutiva del Cittadino Biancoli, che si dice aver ringraziato il Consolato. Noi assicuriamo che la rinunzia non è stata accettata, e che egli continua ad agire nella sua carica dove speriamo che da

rà prove non equivoche del suo zelo, ed attaccamento alla pubblica causa.

Con Corriere militare venuto questa mattina si è sparsa la conferma della fausta notizia della vittoria riportata dai Francesi verso Piacenza, e del loro passaggio sul Po per tre punti. Moreau, Macdonald, Olivier, Rusca, e voi tutti bravi guerrieri dell'armata di Napoli, voi sarete immortali nella memoria dei grati Patriotti d'Italia, e dei loro più tardi Nipoti. E voi Patriotti Romani rallegratevi: la causa dell'umanità è vinta, soffrite di buon animo i tristi effetti che accompagnano qualunque rivoluzione.

Durate, et vosmet rebus servate secundis.

NOTIZIE ESTERE

Firenze 27. Pratile ore 5. pomeridiane.

Il Cittadino Gio. Minutelli Commissario Contabile presso la Deputazione degli Approvvigionamenti in Toscana, al Cittadino Console Calisti.

La vittoria, Cittadino Console, ha coronato i primi passi dell'Armata di Napoli. Colla più viva soddisfazione v'inoltra il bollettino ufficiale comunicato dal General Gaultier Comandante la Divisione di Toscana: l'occupazione di Modena; due mila prigionieri; cinquecento morti; dodici cannoni, e tre bandiere sono il frutto di questo brillante successo. Quei nemici, che sono scappati al fuoco, debbono aver incontrata la morte nel Po ingrossato straordinariamente.

Notizie dell'Armata.

Firenze li 27. Pratile Anno 7. Repubblicano a 8. ore della sera.

„ Un Corriere straordinario arrivato un'ora fa al General Gaultier Comandante in capo la Toscana reca le seguenti fauste notizie.

„ Dopo la battaglia vinta sul nemico sotto Modena, il Generale in capo ha fatto marciare la sua Armata verso Reggio, ove è entrata li 25. del corrente alle tre pomeridiane. Il Nemico aveva evacuata questa Piazza tre ore prima.

„ Il di ventisei le Divisioni si sono dirette verso Parma, ma non gli è riuscito di raggiungere il nemico, tale era la precipitazione della sua fuga; ci ha peraltro lasciato un bel ponte sul fiume Taro, e qualche bagaglio abbandonato.

„ Noi siamo entrati in Parma preceduti dagli applausi di un popolo immenso, lieto di vedere rientrare nel suo seno le truppe repubblicane, e sgombrato dalla vista dei barbari, e feroci Cannibali del Nord.

„ Il Generale Victor sceso da Cento Croci è arrivato a San Donnino nel tempo stesso che la grande armata occupava Parma.

7
„ Mediante questi movimenti la riunione dell'Armata di Napoli colle Divisioni dell'Armata d'Italia si è operata senza contrasto, e quarantamila combattenti in linea marciano sopra Piacenza ove quindicimila Austro-Russi ci fanno sperare di aspettare una battaglia. Non si brama altro che ci tengano parola.

„ Frattanto il General Moreau con sedici Battaglioni d'infanteria, otto reggimenti di Cavalleria, e venticinque cannoni sarà il 28. del corrente alle alture di Novi sopra la Scrivia, per dirigersi sopra Tortona e Voghera, ove farà la sua riunione coll'armata di Napoli.

Per estratto conforme

Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana

FRANCESCHI

D. S. Ore 7. pomeridiane: Il Trionfo è completo, ed io sono fuori di me per la gioia. Non sono scorse che 5. ore dall'arrivo d'un secondo corriere, e tutti i nemici che erano di quà dal Po sono estermati. Sei mila prigionieri sono in potere dei repubblicani, e niuno degli Austriaci ha potuto raggiungere il Po, dove si sarebbero immediatamente sommersi. Il secondo corriere, con cui ho parlato: mi accerta che oltrepassano i dieci mila tra morti feriti, e prigionieri. Macdonald prosegue nel comando, non ostante le sue ferite. Gli Austriaci che sarebbero venuti in soccorso non hanno potuto passare il fiume, ed i Francesi marciano attualmente per attaccarli; e per domani, o posdomani ne attendiamo anziosamente i dettagli. Un corpo marciato da Bologna avrà occupato Ferrara, ove già da qualche giorno gli Austriaci vendevano i magazzini: Questa spedizione servirà egualmente a comprimere gl'Insorgenti dell'Emilia, e di Comacchio.

Tra quattro, o sei giorni l'armata di Macdonald potrà darsi la mano con la guarnigione di Mantova; e guai al Nemico, se non ha l'ali ai piedi per abbandonare la Lombardia.

Segnato Minutelli.

Altra del medesimo dei 28. Pratile.

Non essendo potuto partire in posta Pamico che dovea recarvi l'acclusa, sono ancora in tempo di annunziarvi nuove vittorie. Vi accludo il bollettino ufficiale della ripresa di Reggio, e Parma.

Inoltre col corriere di Francia abbiamo avuto i rapporti ufficiali di due battaglie guadagnate da Massena sul Reno. La prima dei 5. Pratile con 400. morti o feriti, e 1000. prigionieri Austriaci. La seconda dei 7. Pratile con due mila fra morti e feriti, e duemila cinquecento prigionieri, tra i quali il principe Hoenloe, colonnello Barco, ed altri distinti Ufficiali.

Il Reggimento Scheklers, famoso per l'assassinio di Rastadt, è stato quasi tutto massacrato.

Copia di una Lettera del Capo dello Stato Maggiore dell' Armata di Napoli al Generale di Divisione Gualtier Comandante in Toscana. Dal Quartier Generale di Modena 25. Pratile 13. Giugno (v. s.)

„ Mi affretto, Cittadino Generale, a ragguagliarvi del successo che ha riportato l' Armata di Napoli. Jeri 24. il nemico aveva un Campo avanti a Modena, forte di circa quattromila uomini d' Infanteria, e 600. di Cavalleria della Legione Bussi. Noi gli abbiamo data battaglia nella posizione che occupava sotto la protezione del fuoco della Piazza. Le nostre truppe lo hanno attaccato con un valore senza pari, battendosi molte volte con la bajonetta. La divisione del Generale Olivier, che formava questo attacco, sostenuta dalla divisione di riserva, comandata dal Generale Watrin è arrivata dopo un combattimento di sei ore molto vivo a far rientrare una parte delle truppe nemiche nella Città, ed ha rovesciate le altre nei fossi. Nel tempo di questo attacco la divisione del General Rusca prendeva a rovescio la Città, sulla strada di Bologna e di Carpi. Questa divisione avendo dovuto trattenersi nel passaggio del Panaro, è arrivata sfortunatamente un poco troppo tardi; ma non ostante la rotta del nemico è stata completa: e il risultato di questa giornata sono duemila prigionieri, dei quali 400. di cavalleria, e fra questi sessanta ufficiali, e 500. uccisi e feriti, tre bandiere, dodici pezzi di cannone, i loro cassoni, e molti equipaggi. Noi abbiamo inseguito il nemico fino in vicinanza del Po. Non esiste quasi più il corpo che era avanti Modena. = L' Ajutante generale Sarazin deve essere quest' oggi a San Benedetto. La sua colonna ha per oggetto di sgombrare la riva destra del fiume dalla Secchia fino all' alture di Reggio e di Parma, egualmentechè di distruggere, se è possibile, il passo che il nemico ha a San Benedetto. La maggior parte dell' Armata marcia oggi sopra Reggio. Il nemico avendovi poca truppa, non ci aspetta assolutamente. Tutto ci annunzia per dimani 26. la nostra unione colla divisione Victor. = Dobbiamo dolerci in questo affare della perdita del General Forest, ucciso da un colpo di mitraglia, e circa 200. uomini tra morti e feriti. = Il Generale in capite trovandosi nella zuffa ha ricevuti due leggieri colpi di sciabla, e varie contusioni nel corpo. Fortunatamente le ferite non sono che piccola cosa, e non gl' impediranno di condurre la sua armata alla vittoria. „

Firmato BERTHIER.

Per Cobia conforme. L' Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Divisione. Franceschi.

A di detto alla mezza notte.

Ogu' ora è un trionfo: Al Teatro arriva in 18. ora da Piacenza un Ufficiale, il quale depone che varie colonne dell' armata di Macdonald, avendo passato il Po in diversi punti, hanno circondato quindicimila Austro-Russi, che come leggerete nel Bollettino, si trovavano a Piacenza, ed hanno occupata la Città. Due mila Russi si sono affogati fuggendo nel Po, ed il resto è prigioniero, o disperso: domattina aspettiamo il corriere col rapporto ufficiale. Ecco passato il Po senza ostacolo, ed ecco gli Austro-Russi costretti ad abbandonare in un baleno tutte le loro conquiste. Viva la nostra Libertà. Viva la GRANDE NAZIONE.

Bologna 29. Pratile.

I fausti successi delle Armate Repubblicane hanno raddoppiato l' energia del Popolo Bolognese. La Guardia Nazionale sempre valorosa, e sempre eguale a se stessa ha domandate, ed ha ottenute le armi per piombare sopra Ferrara, battere, e far prigioniera quella guarnigione Austro-Russa, e distruggere strada facendo i vili, e fuggiaschi Insorgenti, che trovansi nel Dipartimento dell' alta Padusa. Essa riunita a molti volontarj Cittadini è marciata in massa all' impresa. Chi una scintilla sente di amor di Patria, non può dubitare dell' esito.

Dal Quartier Generale di Modena li 24. Pratile Anno 7. Repubblicano.

Rusca Generale Divisionario al Comitato Centrale di Bologna.

„ Io vi annunzio con piacere che l' inimico è stato battuto compiutamente, e che nella sua rotta egli è costantemente inseguito da' Repubblicani. = Nel tempo che io attaccava colla mia divisione il cordone del Panaro, tentando di effettuarne il passaggio, il nemico è stato attaccato dalla Divisione Olivier, che è sbocata dalla strada di Pistoja. La Divisione Olivier lo ha battuto completamente: Quella che io ho l' onore di comandare lo ha rovesciato in un istante: più di 300. prigionieri sono nelle nostre mani fatti dalla mia Divisione. La Divisione Olivier ne ha parimente fatti un gran numero. = La perdita del nemico non è punto indifferente. Quello che ci affligge si è; che il nostro Generale in capite è rimasto ferito nella testa da un colpo di Sciabla; la ferita non è però grave, e speriamo che sarà quanto prima ristabilito. Io non ho avuto nella mia Divisione che 6. uomini leggermente feriti. Ad ogni momento ci vengono condotti de' prigionieri. Viva la Repubblica. Fra pochi giorni vi spediremo delle Barbe. „

RUSCA

Genova 27. Pratile Anno 7.

L'ultimo Corriere di Spagna ha portato la nuova di una burrasca sofferta dalla flotta Spagnuola, per cui ha avuti alcuni vascelli disalberati e ha dovuto rientrare a Cartagena. V'è poi chi pretende che una flotta Inglese, che aveva passato lo stretto, dalla stessa burrasca abbia perduto due vascelli sulle coste di Affrica. Non si hanno nuove di quella veduta sulle alture di Genova, nè della Francese salpata da Vado un giorno dopo in ordine di Battaglia.

Il Conte di Guertz Ministro del Re di Prussia a Rastadt ha dovuto visitare le Corti di Germania per invitarle a unirsi per difendere l'integrità del corpo Germanico. La coalizione del Nord porta l'ingrandimento della Russia, a proporzione di quello di Vienna in Italia.

L'Imperadore ha domandato ai membri del corpo Germanico il quintuplo del loro contingente. Si crede che alcune lo ricuseranno, massimamente la Baviera, che si dice, che ritirerà il suo contingente dichiarandosi neutrale.

E' stato trasferito il Papa in compagnia di Mak in Valenza.

Molti vogliono che Joubert venga in Italia alla testa di 25. mila uomini, e scenda dalla parte della Valtellina. Il fatto è che tutto annunzia che siamo alla vigilia di grandi operazioni. I rinforzi cominciano a vedersi effettivamente; in tutti i luoghi della riviera vi sono truppe Francesi, e giungono continuamente dalla Francia per Nizza, e per il colle di Tenda. L'armata di Moreau, è in movimento. La divisione del General Grenier jeri, e oggi ha sfilato per la Bocchetta. In somma chi pretende essere informato, dice, che non passeranno quattro giorni senza che sentiamo qualche fatto. Si pretende sapere che il General Moreau abbia ricevuto avviso per corriere che Augereau marcia da Grenoble con tre mila uomini per la Savoja e Montjenis che l'attacco generale si faccia in quattro punti. La Courbe per la Valtellina Augereau dalla parte di Torino, Moreau Tortona, e qui dalla parte di Piacenza Macdonald. Gli Austro-Russi si sono ritirati da Torino, e concentrano tutte le loro forze lungo il Po, per impedire ai Francesi il passaggio di questo fiume.

Tutti i fogli di Francia confermano le Vittorie del General Massena nei giorni 6. e 7. Pratile 3. mila prigionieri e più (nei due affari,) fra i quali il Principe Generale Hohenloe, più di quattro mila morti, e annegati. Il Reggimento degli Usseri di Szeklers assassini di Roberjot e Monnier è stato interamente distrutto. Ciò non ostante l'armata Tedesca fa dei continui tentativi sulla Svizzera, per cui il Governo l'ha dichiarata tutta in istato di assedio o sia tutta sotto l'armi per la difesa della Patria.

Tutti i coscritti marciano alle frontiere, e ogni Dipartimento dovrà dare 4. Battaglioni, oltre i battaglioni di guarnigione i quali marciano ancora.

Alcuni vogliono che il Re di Sardegna dalla sua Isola abbia dichiarata la guerra alla Francia colla speranza che gli Austro-Russi gli restituiranno il Piemonte. Altri pretendono al contrario che abbia ricusato l'entrata nel Porto di Cagliari a una fregata inglese, sul timore che i Francesi non gli tolgano ancora la sua Isola.

Torino 6. Maggio (v. s.)

Questa un giorno tanto vaga Città, presenta oggi l'aspetto della più gran desolazione, e terrore. Se il popolo scongiurato, e fanatico applaude all'ingresso del General Souwaroff, e del Principe Costantino, vede ben'ora le tristissime conseguenze del suo accecamento. Movono il pianto le diroccate superbe fabbriche, e le rovine cagionate dalle barbarie degli Austro-Russi, che insensibili ai nostri danni si misero a bersagliare la Cittadella, con ostinato cannoneggiamento. Ma questo è poco raccolto per contribuzione tutto il contante possibile, tolsero di mezzo ancora tutte le nostre carte monetate, e posero in circolo le loro, obbligando tutti, e tutto lo Stato a riceverle in corso, e in pagamento di qualunque genere da essi richiesto, e così restano notabilmente accresciute le nostre disgrazie. E' stato installato un Governo Provvisorio sull'antico regime, e rimesso nel suo essere ogni grado di nobiltà, dignità, titolo ec. Nel tempo istesso si è spedito Corriere straordinario in Sardegna per avvisare S. M. in nome della Casa d'Austria, che le vittoriose armi Imperiali hanno riconquistato tutto il Piemonte, e così rivendicati i diritti del suo legittimo Sovrano, quale resta invitato dal General Souwaroff di ritornare al Trono.

VARIETA'

Lettera di S. Antonio di Padova ai suoi Frati in Roma.

Mi è noto, Frati miei dilettezzissimi, che siete andati furtivamente spargendo in questa città fra i vostri devoti Terziarii, e specialmente fra quelli, i quali debbono pagar la tassa imposta su i fidecommissi resi liberi, che io nel dì 25 Pratile (13 Giugno v. s.) avrei fatto uno dei più insigni miracoli in soccorso degli Austro-Russi contro le armate Francesi, e che perciò non si affrettassero a pagare la detta tassa, ma piuttosto vi dessero delle messe, e della cera per celebrar la mia festa. E' vero: Io sono stato, e sono un gran Taumaturgo. Ma se voi cercate da me dei miracoli, sapete bene, e lo cantate con grand' enfasi in un Inno fatto a bella posta per me, che io posso mettere in fuga la morte, l'errore, la calamità, il Demonio, e la lebbra; che posso far sorgere sani gli ammalati, che al tuono della mia voce cede il mare, e cedono le catene, che posso far ritrovare le pianelle perdute dalle mie devote, e mille altre belle cose, ma voi non saprete forse che se in genere posso far cessare la necessità, non posso far cessare quella della Libertà Ita-

liana. In somma posso fare tutte le meraviglie sopra indicate, ma non posso allontanar la vittoria dalle armi Repubblicane. Non vi meravigliate dunque se nel detto giorno 13 invece della sconfitta, che avevate predetto, fu proclamata in Bologna una segnalata vittoria riportata dai Francesi. Vi dirò di più, che quantunque non ci abbia cooperato, ne ho per altro avuto un grandissimo piacere... Ma voi subito v'arrabbiate ancora con me, e mi date del GIACOBINO. Miserabili! che intendete dire con questo nome da voi reso odioso nella testa della plebe ignorante? Forse che io sono Repubblicano, e Democratico? E non sono stato sempre tale in tutto il corso della mia vita? E non ho io realizzato nei tempi del maggior dispotismo la vera fratellanza Democratica, e con azioni che poi il vostro interesse, e la vostra fantasia riscaldata ha esagerate come altrettanti miracoli? Ah! Se voi ancora foste fedeli alla pretesa vostra vocazione, se in vece di farneticare, e di storpiare alcuni passi del Vangelo, vi limitaste a praticarne, ed a diffonderne la sublime morale, se in vece di stare sbadigliando oziosi nel Coro, ed a consumare il resto della giornata o mormorando in cucina col Cuoco, o allarmando il credulo volgo delle Donne nelle case, vi occupaste in qualche lavoro manuale per guadagnarvi il vitto, e procuraste di predicare la pace, la concordia, e la verità, allora... sì allora sareste *Giacobini* ancora voi, e sareste buoni a qualche cosa. Io per me ve lo dico apertamente, sono stato, sono, e sarò per l'avvenire un deciso fautore dei Repubblicani: Tanto più che questi orridi, e barbuti Russi, questi sanguinari, e violenti Tedeschi mi hanno stomacato, anzi esacerbato fieramente l'animo con le loro crudeltà inaudite. E voi, i quali, non so se per istupidizza, o per scel-

leraggine riflessa, vi augurate di vedere in Roma questi mostri a figura umana, venite prima a vedere le stragi che hanno eccitate, le rapine che hanno commesse, e lo scompiglio orribile, in cui hanno posta tutta la Cisalpina. Barbari! Hanno armati popoli contro popoli, cioè fratelli contro fratelli, hanno devastato le città; bruciati interi villaggi, viziati i talami maritali, deflorate le Vergini, violate tutte le proprietà, insomma non vi è delitto commesso dall'umana ferocia da 18 secoli fino a questo tempo che non abbiano rinnovato. La giustizia Divina però perseguita queste orde infernali. Ne avete un grand' esempio nel totale massacre degli Usseri Szeklers colpevoli del sacrilego assassinio contro i Ministri Francesi in Rastadt sterminati dalla spada del Signore come i soldati dell'empio Sennacherib. Che se ad onta di quanto vi espongo volete continuare nel vostro errore, io vi abbandono a voi stessi, ed al castigo che meritate. Io so, che non trovandomi del vostro partito vi siete appellati a S. Pietro, e sperate nel giorno della sua festa, come avete follemente sperato in quello della mia. O stolti! ravvedetevi una volta: Sappiate che S. Pietro è stato ed è più democratico di me. Mi sarebbe facile il dimostrarvelo, ma lo riservo ad altra occasione. Sappiate per ora, che S. Pietro, e S. Paolo compagni indivisibili sono al presente insieme con Bonaparte in Gerusalemme, dove il primo negò Cristo, e lo accompagneranno in Damasco, dove il secondo si calò dalle mura in una sporta, e dopo passeranno in Antiochia, dove S. Pietro tenne Cattedra, e che io quanto prima scorterò Macdonald, finchè giunga nella mia diletta Padova, e poi lo seguirò fino alle mura di Vienna.

S. e Fr.

F. Antonio di Padova.